

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 32 (1960)
Heft: 3

Nachruf: Il Generale Henri Guisan
Autor: Fontana

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XXXII - Fascicolo III

Lugano, maggio - giugno 1960

REDAZIONE: Col. Aldo Camponovo, red. responsabile; Col. Ettore Moccetti;
Col. S.M.G. Waldo Riva

AMMINISTRAZIONE: Cap. Neno Moroni-Stampa, Lugano

Abbonamento: Svizzera un anno fr. 6 - Estero fr. 10,- - C.to ch. post. XI a 53

Inserzioni: Annunci Svizzeri S.A. «ASSA», Lugano, Bellinzona, Locarno e Succ.

Il Generale Henri Guisan

Il 7 aprile all'età di 86 anni è deceduto a Pully, dopo breve malattia, il Generale Guisan, Comandante in Capo dell'Esercito Svizzero durante la seconda guerra mondiale.

Un'importante folla attonita, appartenente a tutti i ceti della popolazione, ha accompagnato martedì 12 aprile il quarto Generale della storia dello Stato confederato, all'estrema dimora.

Con un'intensa commozione trasparente dai loro volti, centinaia di migliaia di cittadini hanno fatto ala al funebre corteo a muta testimonianza del feroce cordoglio che albergava nei loro cuori, mentre le campane di tutti i comuni, con i loro distaccati rintocchi, sottolineavano la mestizia e la riconoscenza che un intero popolo tributava all'illustre concittadino scomparso.

Henri Guisan, originario di Avenches nel cantone di Vaud, studiò dapprima all'università di Losanna e poi agli istituti di agrologia di Hohenheim nel Württemberg e di Lione.

Terminati gli studi ritornò ai poderi paterni di Chesalles e ciò dopo avere nel frattempo assolto la scuola reclute, le scuole di sottufficiale e di ufficiale ed ottenuto così il 31 dicembre 1894 all'età di ventanni, il brevetto di Tenente d'artiglieria. Quattro anni più tardi venne promosso Primo tenente e nel 1904 Capitano. Maggiore nel 1909, Tenente Colonnello nel 1916 e Colonnello nel 1921. In data primo

gennaio 1927, dopo aver comandato la Brigata frontiera 5, Henri Guisan venne promosso Colonnello divisionario e il primo luglio 1932 Colonnello Comandante di corpo d'armata. In questa sua funzione comandò dapprima il 2. e dalla fine di novembre del 1933 il 1. corpo d'armata.

Il profilarsi di un conflitto mondiale obbligò il 28 agosto 1939 il Consiglio federale a decretare la chiamata alle armi delle truppe di frontiera. Due giorni più tardi, il 30 agosto, l'Assemblea federale, riunita in seduta straordinaria a Palazzo federale, affidava al Consiglio federale i pieni poteri per l'imminente periodo di occupazione delle frontiere e susseguentemente eleggeva il Generale dell'Esercito per il tempo di guerra. Il Comandante di Corpo d'Armata Guisan venne eletto con 204 voti a Generale e Comandante in capo del nostro esercito.

Sì brillante elezione appagava l'intimo sentimento di tutto il popolo svizzero, di là e di qua delle Alpi.

Il Generale prestò giuramento quello stesso giorno:

«Giuro fedeltà alla Confederazione; giuro di proteggere e di difendere con tutte le mie forze anche con il sacrificio della mia stessa vita le truppe che mi sono affidate, l'onore, l'indipendenza e la neutralità della Patria; giuro di conformarmi strettamente alle istruzioni del Consiglio federale.»

Egli assunse quindi il suo onorifico, ma grave compito e il 2 settembre 1939 rivolse alle truppe il seguente ordine del giorno :

«Ufficiali, Sottufficiali e Soldati!

L'Assemblea federale mi ha affidato il comando supremo dell'Esercito. Sono conscio delle mie gravi responsabilità, ma le assumo con fede e con fierezza conoscendo lo spirito che anima l'Esercito. So che in quest'ora difficile ognuno di voi è pronto a fare il proprio dovere al posto assegnatogli.»

Se il succedersi degli eventi dimostrò che egli non si era ingannato, da questi stessi eventi si ebbe piena conferma che il popolo, rispettivamente i suoi rappresentanti, erano stati lungimiranti ed accorti con la

sua scelta. Con il trascorrere del servizio attivo egli seppe cattivarsi sempre più la fiducia che Popolo e Esercito avevano riposto in lui: Popolo ed Esercito che, schierati uniti ed indivisibili dietro di lui, gli furono d'incentivo e gli diedero la forza di adempiere con tutta coscienza il suo compito tenendo così fede al giuramento prestato.

Da parte sua egli promosse, favorì ed incrementò ogni cosa atta alla difesa ed alla salvaguardia della Patria, soprattutto perchè risuonasse su tutti i fronti del Paese il motto: *resistere*. Resistere ad un eventuale aggressore, opporsi e resistere al disfattismo e ai caratteri deboli e pavidi che ponevano i propri interessi al di sopra di quelli della comunità e della Madrepatria. Chiedeva fede ai suoi soldati, ai cittadini, agli uomini e alle donne, ma soprattutto resistenza alle esigenze che l'ora grave imponeva, così da vincere l'incertezza e le possibili conseguenze dell'oscuro domani.

Il Generale disse:

«Perseverando ottempereremo alla massima di Alessandro Vinet: „Più saremo padroni di noi stessi e meglio serviremo la causa del Popolo’».

Egli ebbe a esigere dai concittadini e dai suoi soldati la volontà ed il credo di restare fedeli; principii questi fondamentali che ebbe a riassumere testualmente:

Il *credo* nella provvidenza, nei destini della Patria, nella propria forza e capacità di una efficace difesa, Avere in se stesso *una volontà* incrollabile di difendersi sempre e contro tutti adoprandosi ogni qualvolta l'occasione si presenti a avversare ovunque, nella famiglia, nella scuola, nell'ambiente quotidiano di vita, tutte le ideologie straniere ed il disfattismo tanto contrari ai nostri sani principii svizzeri che ci hanno fin qui guidato.

Quale condottiero conscio dell'importanza della sua missione disse:

«Più importante della preparazione morale e materiale è la prontezza spirituale. Di ciò consapevoli erano i nostri Padri che si mettevano in ginocchio prima di ogni battaglia invocando la benedizione del Signore.

Se fino ad oggi la Svizzera è stata risparmiata — una fra le poche piccole Nazioni europee — dagli orrori di un'invasione, noi dobbiamo innanzitutto ringraziare la protezione dell'Altissimo.»

Uomo retto, cittadino-soldato esemplare, severamente esigente verso se stesso e dai suoi subordinati; di decorosa modestia e d'onore; generoso, giusto e sommamente buono; un patriota nel più alto senso della parola, ecco come noi tutti lo ricorderemo.

Gli ufficiali svizzeri e gli ufficiali ticinesi in particolare sanno ciò che hanno perso con la dipartita del Generale Guisan ed il cordoglio della Sua Famiglia è quello di loro tutti. Egli è stato il Comandante in Capo negli anni più difficili della recente storia del nostro Paese, il massimo superiore, ma anche il più sincero amico. Essi lo ringraziano per tutto questo e di Lui serberanno il più riconoscente, indelebile dei ricordi.

Che questo Suo pensiero sia di monito per essi tutti oggi e sempre:

Un popolo pronto a difendere i suoi giusti diritti al prezzo di ogni e qualsiasi sacrificio può guardare l'avvenire con fidente serenità.

Colonnello divisionario FONTANA
comandante 9. Divisione

Nei primi giorni del novembre 1939 il Generale GUIBAN fu nel Ticino in ispezione delle truppe qui in servizio.

Il 3 novembre al mattino giungeva in automobile al Gottardo; dal confine Uri - Ticino venne scortato da due motociclisti: ten. Kappenberger e ten. Sonvico.

Il Consiglio di Stato lo attendeva all'entrata di Airolo.



3 novembre 1939 l'arrivo a Bellinzona.

Il Generale; il 1^o aiutante, ten. col. von Sinner; il col. div. Tissot, Cdt. 9. Div.;
il ten. col. Camponovo; il ten. col. Nager.



3 novembre 1939. Il Generale ispeziona la Compagnia d'onore.
A sin. il magg. Martinoni, Cdt. del Bat.